

Giovedì 26 e venerdì 27 febbraio 2004

IL BENESSERE

di Franco Brusati

con Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci, Marco Toloni, Irene Ivaldi
e con Andrea Bosca, Francesca Bracchino,
Noemi Condorelli, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino, Mariano Pirrello, Alessio Romano,
Olga Rossi

musiche di Daniele D'Angelo

regia di Mauro Avogadro

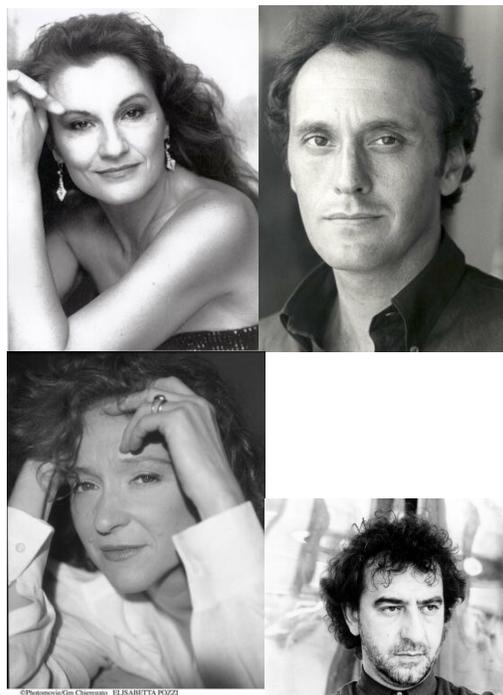
TEATRO STABILE TORINO -
FONDAZIONE TEATRO DUE

Il 14 novembre 2003 andrà in scena, in anteprima, al Teatro Civico di Tortona, *Il Benessere* di Franco Brusati, con la regia di Mauro Avogadro, interpretato da Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci e da un gruppo di attori che fanno parte della Compagnia del Teatro Stabile. «Il testo di Brusati - scrive Avogadro - dipinge, con una irresistibile comicità degna dei grandi drammaturghi europei del '900, una certa Italia della fine degli anni '50, le cui aristocratiche bassezze sembravano allora per pochi sventurati eletti e che, invece, possono apparire al pubblico di oggi il nostro comune pane quotidiano». Lo spettacolo, coprodotto dal TST con la Fondazione Teatro Due di Parma, sarà presentato in tournée nelle maggiori città italiane.

FRANCO BRUSATI di Andrea Porcheddu

Chi si ricorda di Franco Brusati? Probabilmente pochi, vista quella mania, tutta italiana, di archiviare in fretta intelligenze scomode e creatività inusuali. Si potrebbe ripercorrere il Novecento con una "Storia della letteratura italiana dimenticata", e si avrebbe un volume con scritti di sorprendente bellezza: Bontempelli, Rosso di San Secondo, Landolfi, Bilenchi, Betti, Joppolo, Massimo Dursi, Parise, Savinio, Buzzati...

E Brusati, purtroppo, figura nell'elenco. Purtroppo: perché questo regista, scrittore e sceneggiatore milanese, scomparso nel 1993, ha lasciato opere significative, tanto che un critico come Ruggero Jacobbi ne parlava come di un "rinnovatore del teatro borghese".



E se, con un poco di esercizio, ripercorriamo alcune delle pagine scritte da Brusati, nei diversi linguaggi con cui esprimeva il suo irrequieto mondo, troviamo titoli che immediatamente illuminano la memoria: basti pensare al suo lavoro nel cinema, dagli esordi come aiuto-regista di Castellani e Rossellini, all'opera prima - di scarso successo - *Il padrone sono me*, del 1956, per poi passare a *I tulipani di Haarlem*, del 1971, film in cui profonda era l'analisi psicologica dei personaggi, fino a *Pane e cioccolata*, del 1974, con Nino Manfredi, forse la sua opera più riuscita e *Lo zio indegno*, con Vittorio Gassman, ultimo lavoro, del 1988, prima del ritiro.

Ma è proprio nella scrittura teatrale che Brusati raggiunse eccellenti risultati: la rivelazione fu proprio con *Il Benessere*, grande successo nella stagione 1959 al Teatro Valle di Roma. Successo bissato con *La fastidiosa*, premio Idi 1963, spettacolo interpretato da un cast eccezionale: Salvo Randone, Giuliana Lojodice, Neda Naldi, Mario Chiocchio, Giusi Raspani Dandolo e Antonio Pierfederici. Il lavoro fu accolto con calore. Maestro di dialoghi divertenti e feroci, al tempo stesso brillante e cupamente disperato, Brusati scandagliava

inesorabilmente l'abisso della famiglia e della coppia, intuendo - dietro l'apparente "benessere" del boom economico - lo sfaldarsi morale, pubblico e privato, di una società allo sbando. Meno risalto ebbero le creazioni successive, come *Le rose del lago* del 1974, *La donna sul letto* (1984) e *Conversazione galante*, scritta nel 1987. Autore di respiro europeo, dunque, capace di collocarsi sulla scia di Osborne, Anouilh, Albee: Franco Brusati è stato osservatore attento e caustico di un mondo che, inesorabilmente, rischia di dimenticarlo.

IL BENESSERE

Quando, nel 1959, il critico Roberto de Monticelli vide *Il Benessere*, di Franco Brusati, scrisse su "Il Giorno": «è una commedia singolare che, e per come è condotta e per quello che vuol dire, esce con un giovanile colpo di reni dal cerchio ristretto del conformismo teatrale più aggiornato, cioè dal neo-realismo, dal teatro-cronaca, dalla più o meno larvata intenzione dei temi e delle tecniche brechtiane (...) ciò che all'autore premeva di esprimere, la scoperta della coscienza da parte di due condannati alla cecità morale, viene lividamente a galla, come il relitto di un naufragio». Fu un successo, questa commedia: salutata con partecipe entusiasmo da numerosi critici e dal pubblico, segnò - o avrebbe potuto segnare - una nuova pagina per il teatro italiano. La regia era di Luigi Squarzina, ed era interpretata, tra gli altri, da Laura Adani (scatenata nel ruolo di Flora Mariano), da Vittorio Sanipoli (che per de Monticelli descriveva vivacemente il ruolo di Giacomino, il libertino perplesso, ombroso e disperato), dal giovane Franco Parenti, e ancora da Maria Fabbri e Renzo Palmer (suo il "cameo" nel ruolo del cameriere-omicida). La storia che Brusati racconta ne *Il Benessere* è presto detta: una coppia di coniugi gioca cinicamente "alla libertà", in una continua schermaglia verbale e fisica la coppia nasconde festosamente la disperata paura della solitudine, l'incapacità di amarsi al di là di quel modo ambiguo eppure sincero, squallido e puro. La situazione gira

vorticosamente: un atelier di moda, una crociera da preparare, amanti e mariti offesi, amici di infanzia e devote collaboratrici, tutto si mescola in un turbinio scintillante, che copre con la patina dorata del benessere, quel disagio profondo e irrisolto, l'amaro sapore della incomprendimento. Il finale non può non scivolare nel tragico: si arriva ad una sorta di suicidio-sacrificio della donna che ha retto le fila del nevrotico gioco al massacro. Nell'ennesima, leggera, perdizione, la protagonista si abbandona nelle braccia nerborute di un cameriere, arrivato lì per caso. Come in un sogno, nel tentativo di ritrovare, ancora per una volta, la gratificazione assoluta della conquista Flora Mariano pronuncia (quanto inconsapevole?) la sua condanna: «Capita a volte di sentirsi sole... in un mondo stupido, o nemico... dove non c'è più alcun motivo per fare una cosa invece di un'altra. Sembra non aver corpo, oppure solo il corpo... Ma leggero, sai, leggero. Allora si ha voglia che qualcuno ti prenda con forza. Se mi stringono - dici - vuol dire che esisto...». Da quell'abbraccio Flora non si libererà, e Giacomino, suo marito, si renderà conto troppo tardi quanto quella donna fosse fondamentale nella sua vita. Parole non dette e ansia di un "altrove" inesistente; insoddisfazioni e cecità, incomunicabilità e contraddizioni... Ne *Il Benessere* si avverte l'eco di quanto proponeva il teatro europeo di quegli anni: nel 1958 vanno in scena *Il compleanno* di Pinter, *Brodo di pollo con orzo* di Wesker e *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett; nel '59 sarà la volta di *I Sequestrati di Altona* di Sartre e *I costruttori di Imperi* di Boris Vian, e, l'anno seguente, Eduardo mette in scena *Sabato, domenica e lunedì*. Il malessere di un mondo, di una società ostentatamente felice ma incrinata nei propri capisaldi - la famiglia e la nazione - fa esplodere le contraddizioni dell'uomo. Non resta che parlare, o gridare, per affermare la propria esistenza: fino alla morte.

Ben venga, allora, la proposta di Mauro Avogadro, che ha voluto riportare sulle scene la parola di Brusati: parola ricca di «cattiveria e leggerezza - scrive Avogadro - di un'Italia, alla fine degli anni Cinquanta, le cui "aristocratiche bassezze" sembravano allora

per pochi “sventurati eletti” e che, invece, possono apparire al pubblico di oggi il nostro comune pane quotidiano». Lo spettacolo è coprodotto dal Teatro Stabile di Torino e dal Teatro Due di Parma.

NOTE DI REGIA DI MAURO AVOGADRO

È ormai luogo comune affermare che non esiste una drammaturgia italiana contemporanea.

Il lettore e lo spettatore attenti sanno invece che gli autori italiani esistono ma, purtroppo, solo sulla pagina perché raramente la loro parola scritta è “detta e pronunciata” sulla scena.

Pigrizia e diffidenza dei produttori?

Qualità di scrittura carente al confronto con la drammaturgia di altri paesi?

Possibile.

Tant’è che uno scrittore di respiro europeo, quale è Franco Brusati, non è più stato rappresentato nel nostro paese da ormai dieci anni, ovvero dall’anno in cui è scomparso. Citando, tra i suoi personalissimi film di successo, solo il celeberrimo *Pane e cioccolata* con Nino Manfredi, riteniamo sia giusto riportare in palcoscenico il “suo teatro”, vera e propria storia del nostro costume, dei suoi vizi e delle sue virtù, raccontata con uno spirito critico che, eludendo il rancore, si fa piuttosto ironica partecipazione, sguardo affettuoso e contemporaneamente polemico.

Il Benessere è un’opera nata in quella estrema libertà creativa giovanile dove “cattiveria e leggerezza” riescono a convivere dipingendo, con una irresistibile comicità degna dei grandi drammaturghi europei del ‘900, una certa Italia della fine degli anni ‘50 le cui “aristocratiche bassezze” sembravano allora per pochi “sventurati eletti” e che, invece, possono apparire al pubblico di oggi “il nostro comune pane quotidiano”.

IN TOURNÉE IN ITALIA

TORTONA Teatro Civico – (14 novembre 2003, anteprima) dal 15 al 16 novembre 2003

GENOVA Teatro Duse – dal 18 al 23 novembre 2003

PARMA Teatro Due – dal 25 al 30 novembre 2003

LA SPEZIA Teatro Civico – 3 dicembre 2003

SAN MARINO – Teatro Nuovo Dogana – 4 dicembre 2003

PISTOIA Teatro Manzoni – dal 5 al 7 dicembre 2003

CIRCUITO UMBRO (Piazze da definire) – dal 9 all' 11 dicembre 2003

PERUGIA Teatro Morlacchi – dal 12 al 14 dicembre 2003

PRATO Teatro Metastasio – dal 16 al 20 dicembre 2003

CARRARA Teatro degli Animosi – dal 7 all'8 gennaio 2004

ROMA Teatro Argentina – dal 9 gennaio al 1° febbraio 2004

TRIESTE Politeama Rossetti – dal 4 all' 8 febbraio 2004

GORIZIA Teatro Verdi – 9 febbraio 2004

BRESCIA Teatro Sociale – dall'11 al 15 febbraio 2004

PAVIA Teatro Frascini – dal 17 al 19 febbraio 2004

NOVARA Teatro Coccia – dal 20 al 22 febbraio 2004

ALBA Teatro Sociale – dal 24 al 25 febbraio 2004

CASALE MONFERRATO Teatro Municipale – dal 26 al 27 febbraio 2004

SAVIGLIANO Teatro Milanollo – dal 28 al 29 febbraio 2004